



Rassegna stampa

Venerdì 22 luglio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

CRONACHE di NAPOLI

Dir. Resp. Maria Bertone

Tiratura: 11.000 Diffusione: 11.000 Lettori: 40.000

Rassegna del: 22/07/22

Edizione del: 22/07/22

Estratto da pag. 16

collo: 1

L'ASSESSORE MANCUSO: "PER L'ACCESSO BISOGNERÀ PRENOTARE ONLINE". VIETATO L'INGRESSO AI MINORI

Spiagge libere a numero chiuso, no ai giovani

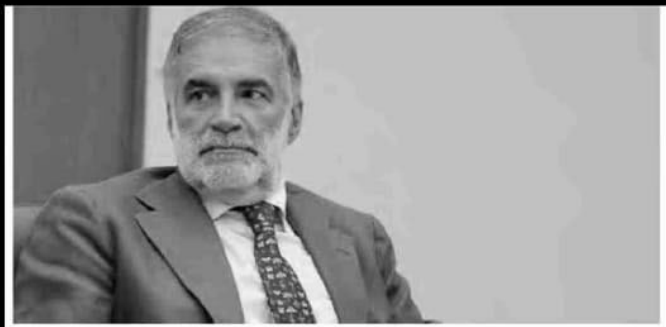
NAPOLI (ff) – Come la facoltà di medicina, **Gaetano Manfredi** punta sulle spiagge a numero chiuso. Così, giusto per complicare un po' di più l'estate alle fasce più deboli della popolazione. E' infatti attiva da ieri la App per prenotare l'ingresso nei tratti di spiaggia liberi dei lidi: Spiaggia delle Monache, Bagno Ideal e Bagno Elena. In questi lidi, per ragioni di ordine pubblico e per evitare eventuali assembramenti (che invece abbondano sui mezzi di trasporto), atteso l'incremento dei contagi da Covid 19, l'Autorità di sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, d'intesa con la giunta e i titolari delle concessioni balneari limitrofe a queste spiagge, ha fissato le seguenti modalità di fruizione: "Spiaggia delle Monache, unitamente a tratto

di spiaggia pubblica ricompresa tra Palazzo Donn'Anna e Bagno Sirena, con ingresso dal Bagno Sirena: l'accesso giornaliero è consentito in un'unica fascia oraria 8.30-17.30 nel numero massimo di 400 persone. E' possibile la prenotazione alle predette spiagge, secondo sistema digitale offerto a titolo gratuito dalla ditta Maylab, dove in tempo reale potrà conoscersi la capienza disponibile delle spiagge alla data prescelta. Spiaggia ricompresa tra palazzo Donn'Anna e Bagno Ideal: l'accesso giornaliero è consentito in un'unica fascia oraria 8.30-17.30 nel numero massimo di 24 persone, di cui n. 12 accessi saranno garantiti attraverso il "Bagno Ideal" e numero di 12 accessi attraverso il "Bagno Elena" con ingresso da via Po-

sillipo 12 e via Sermoneta 19". Anche in questo caso è possibile la prenotazione secondo sistema digitale offerto a titolo gratuito dalla ditta Maylab "dove in tempo reale si potrà conoscere la capienza disponibile delle spiagge alla data prescelta". L'ingresso è consentito ai maggiorenni. I minori possono accedere solo se accompagnati da un adulto. Ai fini del rispetto delle modalità fissate, il personale dei lidi potrà all'occorrenza procedere all'identificazione delle persone per conoscerne l'età anagrafica. Insomma, l'ennesima vergogna. "Come avevamo previsto – ha dichiarato l'Assessore all'ambiente e al Mare del Pd **Paolo Mancuso** (in foto) – l'accesso alle spiagge pubbliche di Napoli sarà regolamentato grazie ad una

APP. Voglio ringraziare personalmente Stefano Cicala e Alessandro Recano della Maylab Srl, proprietaria del portale di Booking lidoo.it, che ci hanno messo a disposizione gratuitamente il loro portale per l'accesso controllato alle spiagge". Saranno contenti i privati, che potranno drenare più clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress

Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Dir. Resp. Pasquale Clemente

Tiratura: 28.000 Diffusione: n.d. Lettori: 338.000

Rassegna del: 22/07/22

Edizione del: 22/07/22

Estratto da pag.: 8

Regionale

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE HA DELIBERATO INTERVENTI PER 6,3 MILIONI

Abc: 30mila nuovi contatori

NAPOLI. Il CdA di Abc Acqua Bene Comune di Napoli ha deliberato interventi per 6,3 milioni di euro finalizzati alla sostituzione di 30mila misuratori con contatori di nuova generazione e relativa trasmissione dei dati in telelettura. Gli interventi deliberati sono previsti nell'ambito del progetto "Abc4innovation" e sono stati ammessi a finanziamento dal Ministero delle Infrastrutture con il bando "React eu pon - Infrastrutture e reti (2014-2020)". Il progetto prevede la completa digitalizzazione delle reti attra-

verso l'implementazione del nuovo sistema informativo territoriale attraverso il quale si potranno attuare misure di controllo delle pressioni in rete con l'implementazione di soluzioni innovative quali la modellazione idraulica, la distrettualizzazione e la ricerca perdite predittiva in grado di ridurre in maniera significativa le perdite idriche nelle reti di distribuzione. Inoltre, esso prevede la sostituzione di circa 24 km di tratti di rete idrica di distribuzione più critica con materiali di nuova generazione. «L'innovazione tecnologica rappresenta un asset

fondamentale per Abc, e ci consente di conseguire obiettivi importanti, come la riduzione delle perdite e l'ammodernamento delle infrastrutture con materiali innovativi. Un percorso importante - ha spiegato il presidente di Abc, Alessandra Sardu - che ci consentirà nel tempo di cambiare il volto dell'azienda».



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress

Servizi di Media Monitoring



Chiusura dell'Istituto Nazareth la rabbia dei 55 dipendenti

“Ci ritroviamo ad agosto senza più un lavoro, cosa diremo a casa nostra?”, chiedono insegnanti e lavoratori della società che gestisce la scuola del Vomero. La presidente del Consiglio comunale scrive a Regione, Comune e direzione scolastica regionale

di **Marina Cappitti**

In 55 tra insegnanti e dipendenti resteranno senza lavoro a partire dal primo agosto. Mentre alcuni studenti ora rischiano di dover frequentare scuole più lontane, che si trovano in altri quartieri della città.

Anche ieri “processione” di genitori all'istituto privato Nazareth, al Vomero, dopo la notizia della chiusura. Chiusura comunicata con una lettera lo scorso 19 luglio.

Lo storico istituto che accoglie studenti dalla materna alle superiori cessa le lezioni dopo 60 anni a causa delle morosità accumulate dalla società a cui era stata affidata la gestione.

Per anni mai versato l'affitto dovuto alla Congregazione religiosa delle Dame di Nazareth, proprietaria dell'immobile in via Kagoshima.

Bocche cucite girando tra i corridoi della scuola. Trincerato nel suo ufficio, c'è il preside Pietro Senise. Nessun commento ufficiale anche dalle suore.

Si sfogano invece dipendenti e insegnanti, chiedendo però la massima riservatezza.

«Oltre al dispiacere - spiega un'insegnante - di dover abban-

donare scuola e studenti all'improvviso, c'è grande ansia per il futuro. Inoltre la situazione è molto delicata, perciò preferiamo non esporci per evitare ulteriori problemi».

Custodi e amministrativi scuotono la testa. Ancora increduli. «Ho due figli piccoli - dice uno di loro - e ora mi ritrovo ad agosto senza un lavoro. All'improvviso. I genitori degli studenti sono amareggiati e arrabbiati, ma cosa dobbiamo dire noi allora che ci ritroviamo *in mezzo a una strada?*».

Il caso dell'istituto Nazareth finisce anche in consiglio comunale. Ieri la presidente dell'assemblea consiliare Enza Amato e il presidente della commissione Bilancio, Walter Savarese, hanno inviato una nota al sindaco Gaetano Manfredi, all'assessora alla Scuola della Regione Campania Lucia Fortini, al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania Ettore Acerra e alla dirigente dell'Ufficio VI per l'Ambito territoriale di Napoli Luisa Franzese.

“La chiusura del Nazareth, annunciata peraltro con breve preavviso, lascerà senza lavoro tutto il personale e avrà importanti ricadute sul territorio vomere-

se, sulle famiglie e sulle altre scuole” scrivono nella nota. I firmatari chiedono “di scongiurare la chiusura” e che “vengano messe in atto tutte le iniziative necessarie a consentire il regolare inizio dell'anno scolastico a settembre per gli allievi del Nazareth già iscritti, in particolare prevedendo, per gli istituti vicini, un rafforzamento dell'organico. Nonché la riapertura delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico”.

Continua intanto l'odissea dei genitori per trovare, a fine luglio, una scuola dove iscrivere i propri figli. «Dopo aver bussato a cinque scuole - racconta Francesco - mia figlia e altri studenti del Nazareth sono riusciti ad entrare alla scuola Quarati, al Vomero. Ma sono stati fortunati. Erano gli ultimi sette posti disponibili. Per gli altri compagni in lista la prossima scuola pubblica che può accoglierli si trova a Fuorigrotta. La chiusura improvvisa del Nazareth sta causando danni enormi».

Continua la ricerca disperata da parte dei genitori di scuole dove poter iscrivere i propri figli



► **Vomero**
L'interno dell'Istituto Nazareth in via Kagoshima. A sinistra la presidente del Consiglio comunale Enza Amato





Lo scenario

**Progetti e idee
dall'area Est
al centro antico**

di Ambrogio Prezioso

Tempo di primi bilanci per l'associazione Est(ra)Moenia che prosegue nel suo impegno per la riqualificazione di Napoli Orientale per connetterla con il

centro antico attraverso quel nodo determinante di interscambi e scambi che è piazza Garibaldi.

● a pagina 9

LO SCENARIO

Da Est al centro antico progetti e nuove idee per cambiare la città

di Ambrogio Prezioso

Tempo di primi bilanci per l'associazione Est(ra)Moenia che prosegue nel suo impegno per la riqualificazione di Napoli

Orientale per connetterla con il centro antico attraverso quel nodo determinante di interscambi e scambi che è piazza Garibaldi. Nei mesi abbiamo con continuità insistito sulla centralità e sull'importanza dei temi della cultura e del Terzo Settore e su tutte le problematiche che emergono dalla prospettiva sociale, ossia l'aumento della povertà, le disuguaglianze, la cura dei fragili, la disoccupazione giovanile, la dispersione scolastica.

Siamo certi - come sottolinea spesso Carlo Borgomeo - che calare le iniziative dall'alto sia assolutamente insufficiente e che dall'ascolto e dalla risoluzione di piccole, anche circoscritte, emergenze, si possano innescare dei circoli virtuosi a catena capaci di generare cambiamenti più grandi. Non a caso partiamo con un progetto su piazza Gari-

baldi, promuovendo con questa modalità la fruizione e la conservazione del luogo, preservandolo così dal degrado e dall'abbandono che rischiano di disperdere i rilevanti benefici conseguiti con la realizzazione dell'importante intervento di riqualificazione firmato da Dominique Perrault: prossimamente lo presenteremo al pubblico in sinergia con le istituzioni. A via Carbonara, invece, ci stiamo occupando di scuola e di accesso all'istruzione.

Se è vero, quindi, che la cornice nella quale avvengono le trasformazioni deve essere ampia - dal top al down, da San Giovanni a Teduccio a piazza Garibaldi e Porta Capuana -, è ancor più vero che qualunque processo di rigenerazione urbana, per essere efficace, deve perseguire anche, se non prioritariamente, il modello che Est(ra)Moenia fa suo della partenza dal basso, di interventi mirati e fattibili nell'immediato, ma di lungo e largo impatto. Con la presa in esempio di esperienze sociali e culturali di successo, come quella di padre Antonio Loffredo alla Sanità. Una sua frase è, per noi dell'associa-

zione, costante ispirazione: «Fate affondare le radici nella cultura, perché quando diventeranno grandi, avranno ali per volare». Non sono sufficienti, per quanto necessarie, visioni stratosferiche, Napoli ha fondamentalmente bisogno delle piccole cose come modello innovativo per innescare il cambiamento.

Un altro esempio evidente della nostra mission è il nostro sostenitore Francesco Di Leva, un ragazzo che ce l'ha fatta, un affermato artista di valore riconosciuto, testimonial di successo proprio perché viene dal territorio in cui incide direttamente, operando per modificare le cose attraverso l'impegno personale, insegnando recitazione a tanti giovani che non hanno opportunità, contrastando anche, con strumenti alternativi concreti, gli effetti devastanti della dispersione scolastica perché le stesse scuole - nonostante





«Vengo dal mondo del volontariato.

Da volontario guardo solo alla persona. Come sindaco, lo stesso problema lo debbo valutare anche sotto gli aspetti giuridici, tecnici e le compatibilità economiche gestionali che ti comportano maggiori restrizioni rispetto a quando sei solo un volontario».

In tutto questo anche il tema della lotta alla criminalità organizzata sembra sparita dall'agenda politica della sinistra. Che ne pensa?

«La lotta alla criminalità organizzata non è una prerogativa della sinistra, ma è una prerogativa delle persone perbene. Il problema anche in questo caso è sempre lo stesso. Quando c'è una classe politica che declama i problemi e non la giusta sensibilità su certi temi, è ovvio che finisce in fondo all'agenda politica».

Ma c'è speranza?

«La storia è fatta di momenti di progresso e momenti di arretramento. Torneremo a certe scelte, ma non subito. Ci vuole tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'area esiste come sistema di valori, ma manca la politica dei quadri. Senza partiti non si selezionano più gli uomini politici



L'editoriale

Sinistra, dove sei finita

di Ottavio Ragone

Il tema

L'editoriale su "Repubblica Napoli" del 10 luglio scorso dal titolo "Sinistra, dove sei finita" firmato da Ottavio Ragone



◀ **Sindaco**

Renato Natale è il primo cittadino di Casal di Principe e vice presidente di Avviso Pubblico





«Vengo dal mondo del volontariato.

Da volontario guardo solo alla persona. Come sindaco, lo stesso problema lo debbo valutare anche sotto gli aspetti giuridici, tecnici e le compatibilità economiche gestionali che ti comportano maggiori restrizioni rispetto a quando sei solo un volontario».

In tutto questo anche il tema della lotta alla criminalità organizzata sembra sparita dall'agenda politica della sinistra. Che ne pensa?

«La lotta alla criminalità organizzata non è una prerogativa della sinistra, ma è una prerogativa delle persone perbene. Il problema anche in questo caso è sempre lo stesso. Quando c'è una classe politica che declama i problemi e non la giusta sensibilità su certi temi, è ovvio che finisce in fondo all'agenda politica».

Ma c'è speranza?

«La storia è fatta di momenti di progresso e momenti di arretramento. Torneremo a certe scelte, ma non subito. Ci vuole tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'area esiste come sistema di valori, ma manca la politica dei quadri. Senza partiti non si selezionano più gli uomini politici



L'editoriale

Sinistra, dove sei finita

di Ottavio Ragone

Il tema

L'editoriale su "Repubblica Napoli" del 10 luglio scorso dal titolo "Sinistra, dove sei finita" firmato da Ottavio Ragone



◀ **Sindaco**

Renato Natale è il primo cittadino di Casal di Principe e vice presidente di Avviso Pubblico



Fuorigrotta

“Questa casa è della camorra minacciati gli assegnatari

1 a pagina 4

“Questa casa è della camorra” minacciata coppia di assegnatari

Marito e moglie con figlio disabile ricevono dal Comune un appartamento confiscato ai clan in via Leopardi: costretti a rinunciare. Divieto di dimora in città per i coniugi che colpirono la porta dell'alloggio con una mazza da baseball per terrorizzare i nuovi arrivati

di **Alessio Gemma**

Una donna si arma di una mazza da baseball e colpisce ripetutamente la porta di un alloggio. «Non vi faccio stare tranquilli, non dovete vivere qui. Questa casa appartiene alla camorra». È una minaccia aggravata dal metodo mafioso. Già, perché quella donna si chiama Rosaria Lamagna e l'appartamento che ha preso di mira è stato confiscato alla criminalità organizzata. In passato era abitato da una sua parente legata al boss Marzio Sepe: omicida pluricondannato, arrestato nel 1996, e considerato l'erede di Carmine Alfieri. Via Leopardi civico 192, Fuorigrotta, un isolato di fronte allo stadio Maradona. È il 20 maggio del 2021 quando un funzionario del Comune si presenta con Gloriana e Alberto (nomi di fantasia), una coppia considerata indigente con al seguito un figlio disabile. Il Comune ha deciso di assegnare a quella famiglia l'alloggio che rientra tra i beni sottratti alla camorra, in quel caseggiato dignitoso tra una chiesa e il teatro Troisi. Ma al momento della consegna delle chiavi bisogna fare i conti con la furia di Lamagna che non sopporta l'idea che quella casa possa essere abitata da altri. Al punto che il funzionario comunale è costretto a chiamare le forze dell'ordine. Non si placa l'ira: la scena si ripeterà anche nei giorni successivi. Risultato: la famiglia rinuncia all'alloggio. Ora dopo un anno, a seguito dell'indagine dei carabinieri coordinata dalla Procura, per Rosaria La-

magna e per il marito Francesco Di Stasio scatta il divieto di dimora a Napoli e l'obbligo di presentarsi tutti i giorni alla polizia giudiziaria. È una misura decisa dal giudice che si è resa necessaria perché nel frattempo "l'alloggio non è stato più riassegnato", si legge nel provvedimento. Scenario inquietante: è "evidente che nell'ipotesi di una riassegnazione si configurerebbe il concreto pericolo di reiterazione di analoghi comportamenti intimidatori nei confronti di altri cittadini che dovessero risultare assegnatari dell'immobile, oltre che nei confronti degli stessi funzionari comunali che presiedono al procedimento". Per il giudice "l'attualità e la concretezza del pericolo devono intendersi in senso più ampio come attitudine degli indagati a condizionare lo stesso ordinario sviluppo del procedimento di riassegnazione dell'alloggio". È stata Gloriana, legittima assegnataria e vittima insieme al marito delle minacce, a denunciare tutto ai carabinieri. E la vicenda si contorna anche di un altro particolare. Gloriana ha riferito in una successiva dichiarazione ai militari dell'Arma che Lamagna "con toni agitati diceva che se io volevo entrare in casa le dovevo dare 50 mila euro e il figlio aggiungeva che quella casa era loro anche se era stata confiscata al genero della signora". Un tentativo di estorsione che però non viene accolto dal giudice perché gli elementi "appaiono contraddittori e insufficienti". Agli atti dell'ordinanza si legge infatti che

"le dichiarazioni" della vittima "non trovano conferma in quelle del marito né in quelle del funzionario comunale il quale negava di avere ascoltato richieste di consegna di denaro". Quindi per il giudice "viene meno la possibilità di ritenere sussistenti i gravi indizi del reato di tentato estorsione". Le minacce invece sono state ricostruite nel corso delle indagini. Non solo il 20 maggio. Già, il giorno dopo Gloriana e Alberto "non riuscivano ad accedere perché nella serratura della porta era stata versata della colla". Non finisce qui. Dopo tre giorni Lamagna si ripresenta con tre uomini. "Ci dissero - dichiara Gloriana - che non dovevamo trasferirci in quella casa perché apparteneva alla camorra". E per il marito di Lamagna - racconta Gloriana - "non dovevamo accettare l'assegnazione, l'appartamento era confiscato alla camorra", altrimenti "sarebbero state tarantelle tutti i giorni con la moglie". Per il giudice "le minacce sono state realizzate con metodo mafioso" perché "facendo riferimento al fatto che si trattava di un bene sequestra-



Page 1.7% 4.54%

Il duplice omicidio di Ponticelli

Tensioni al presidio anticlan “Qui nessuna fiaccolata”

«Qui non si deve fare nessuna fiaccolata, perché Carlo non è stato ucciso dalla camorra, ma da uno che si diceva suo amico», dice Giusy, 35 anni mentre è in corso il presidio di Libera e Cgil dopo il duplice omicidio che ha scosso Ponticelli. La donna era la fidanzata di Carlo Esposito ucciso assieme ad Antimo Imperatore mercoledì scorso nelle palazzi-

ne in via Montale. Il killer Antonio Pipolo si è presentato in Procura e ha chiesto protezione: si è pentito.

● a pagina 5

Dopo il duplice omicidio

Ponticelli, tensioni al presidio anticamorra “Qui niente fiaccolata”

di **Antonio Di Costanzo**

Una strada, due storie diverse, ma intrecciate da un'unica tragedia. Davanti al basso di via Eugenio Montale di Ponticelli sono sedute le familiari di Carlo Esposito, il 29 enne ucciso mercoledì, ritenuto dagli investigatori affiliato al clan De Micco-De Martino. Poco più avanti, sulla stessa strada, a pochi metri di distanza, manifestano i volontari delle parrocchie, gli attivisti di Libera e la Cgil. «Qui non si deve fare nessuna fiaccolata, perché Carlo non è stato ucciso dalla camorra, ma da uno che si diceva suo amico e poi è venuto in casa e l'ha ammazzato insieme a quell'altro poveretto», dice Giusy, 35 anni. Era la fidanzata di Esposito e doveva trasferirsi con lui nella casa dove il 55enne Antimo Imperatore era stato chiamato a sistemare una zanzariera. Le donne sono irre-

movibili: «Qui nessun presidio, dove te manifestare per chiedere l'ergastolo dell'assassino. Non è una faida, non erano killer venuti da fuori, ma uno che aveva festeggiato quattro giorni prima il compleanno di Carlo». Si tratta di Antonio Pipolo che si è consegnato, confessando il duplice omicidio di Esposito e Imperatore: «È un matto, non ci stava più con la testa da quando ha preso una pillola tagliata male e poi si imbottiva di cocaina», insiste Giusy in quello che appare come l'intento di screditare un uomo che potrebbe rilevare tanto sul gruppo criminale a cui apparteneva. Logiche di camorra in cui è finito l'incensurato Imperatore, lui che

era chiamato Robin Hood perché svolgeva piccole riparazioni per pochi euro nelle case del rione. Vittima innocente, come gridato con forze dalla moglie Nunzia subito dopo l'omicidio. E Imperatore è ricordato nella parte della strada che ospita il presidio di Libera: qui la parola camorra si pronuncia e si denuncia. «Abbiamo organizzato di fretta e furia una reazione civile ed emotiva a un dolore che ha scosso la città - afferma Mariano Di Palma, responsabile Libera Campania - a Napoli queste violenze si ripetono, vogliamo rilanciare la denuncia che facciamo da tanti mesi, dopo agguati, bombe, atti intimidatori. La situazione sta di-



ventando incontrollabile e servono risposte in termini di sicurezza, ma anche interventi sociali importanti». Era attesa, ma non partecipa Nunzia. «Non è qui perché è dovuta andare dai carabinieri e poi era stanca, non c'è stata nessuna minaccia» assicura Antonio, il cognato che porta la testimonianza dell'altra faccia del quartiere, con i figli cresciuti qui, onesti e laureati.

Ma ieri la tensione nel rione Fiat è altissima dopo che le donne legate a Esposito hanno imposto il divieto di fare il presidio davanti casa. Assente il Comune, c'è Sandro Fucito presidente della Municipalità 6: «Abbiamo fatto un comitato dell'ordine e la sicurezza il 20 giugno dopo che il prefetto l'aveva rinviato per tre volte, la quarta si è fatto rappresentare. Abbiamo spiegato che c'era una situazione pericolosa e il bisogno di un'impennata di iniziative per la si-

curezza. Qui lavorano appena 36 vigili ma solo 18 idonei per un territorio di 20 chilometri quadrati e 120 mila abitanti. Serve più controllo ma anche un piano straordinario per i giovani e uno per l'utilizzo degli immobili sfitti. Noto un senso di assuefazione assoluta delle istituzioni». Presente la Cgil, con Fabio Giuliani e Jamal Qaddorah: «Il lavoro è da sempre il primo argine all'espansione criminale nei nostri territori, dove la nostra presenza rappresenta anche un simbolo di legalità. Ed è per questo che cammineremo accanto alle cittadine e ai cittadini che si schierano contro le camorre e il malaffare». Tema importante per Federico Saporito, decano dei parroci che porta i saluti del vescovo don Mimmo Battaglia: «Bisogna dare risposte al territorio. Soprattutto in termini di formazione. Quella che porta al lavoro è essenziale. Serve

un coordinamento dei progetti». Deluso per la scarsa presenza all'iniziativa, padre Alex Zanotelli: «Occorre essere di più. Farsi vedere, perché la camorra osserva e ci conta. Ci deve essere una reazione di piazza più determinata».

***Libera e Cgil: "Subito
interventi per
garantire la
sicurezza nel rione,
ma servono iniziative
sociali e per portare
qui il lavoro"***

Il protagonista

Padre Loffredo lascia la parrocchia della Sanità

di Conchita Sannino

Lo aveva annunciato già da tempo, cominciato a preparare i "suoi" ragazzi. Con estrema serenità: «Considero chiusa questa esperienza. Ciò che ho costruito non

mi appartiene ed è giusto che venga un altro al posto mio». E quel giorno arriva oggi per Padre Antonio Loffredo.

● a pagina 7

Al suo posto da oggi don Luigi Calemme

Padre Loffredo lascia la parrocchia della Sanità

di Conchita Sannino

Lo aveva annunciato già da tempo, cominciato a preparare i "suoi" ragazzi. Con estrema serenità: «Considero chiusa questa esperienza. Ciò che ho costruito non mi appartiene ed è giusto che venga un altro al posto mio». E quel giorno arriva oggi. Padre Antonio Loffredo, 63 anni, il parroco visionario del Rione Sanità, promotore di quel modello (spirituale, culturale, sociale) che ha mutato i destini di tanti giovani, lascia la Basilica del quartiere. Anche se non lascia la Sanità. Al suo posto, arriva un suo caro confratello e amico, il cinquantunenne don Luigi Calemme. Un passaggio di consegne che avverrà nell'ambito di una massiccia - e, beninteso, del tutto fisiologica - "rivoluzione" pastorale che riguarderà almeno 30 parrocchie in tutta la diocesi. Movimenti che saranno annunciati oggi dall'arcivescovo Domenico Battaglia.

Era il dicembre del 2018 quando padre Loffredo confidò a *Repubblica*: «Resterò ancora per poco. Devo andare, come ho già fatto prima nella mia vita: non ho niente di mio, nemmeno il cuore. Cerco se posso di donarlo agli altri, sono diventato prete per esse-

re libero». E così sarà.

Si chiude un ciclo, se ne apre un altro: dal centro alle periferie. Avvicendamenti che anche il durissimo biennio della pandemia aveva provveduto a rallentare: e che, a quanto pare, non potevano essere più rinviati. Tappe di un cammino naturale, si sottolinea in Curia. Come in qualunque organizzazione che senta il dovere del rinnovamento, in trasparenza ed efficienza (oltre che in carisma).

Molteplici le sfide che attendono i parroci, che don Mimmo ha voluto coinvolgere anche nel Patto educativo. Specie in quei luoghi della diocesi (Napoli e gran parte dell'area metropolitana) in cui la Chiesa non è solo il luogo dell'accoglienza e della comunione con i credenti, ma il volto di chi riceve tutti, e combatte contro solitudini e marginalità, povertà materiali ed educative, delinquenza e pressione di camorra. E tuttavia è fatale che colpisca l'avvicendamento al Rione Sanità. Dove, certamente, una gran parte del popolo sentirà il peso del distacco da un sacerdote come padre Loffredo, capace di incarnare la Chiesa della "generatività"; e di costruire - anche attraverso il legame con "L'Altra Napoli onlus", la creazione della "Fon-

dazione di comunità San Gennaro" e il sostegno di "Fondazione Con il Sud" - una formidabile rete di "attori" interni ed esterni al territorio. Tutti artefici di una vera e propria rinascita che ha generato lavoro e imprese culturali: affidate poi, negli anni, all'impegno e alla preparazione degli stessi figli del rione. Ma non sarà un vero addio, è ciò che sembra comunque filtrare dalla Curia. Sebbene don Calemme, per norma, assumerà anche il ruolo di direttore delle Catacombe di San Gennaro, il monumento archeologico che proprio i giovani professionisti e lavoratori della cooperativa *La Paranza* hanno portato alla riscoperta e al successo internazionale (da poche migliaia a 170 mila visitatori), non è escluso che padre Loffredo possa essere coinvolto con altro incarico. Sarà libero di andare. Ma soprattutto, e almeno per i primi tempi, di restare, sostenere, seguire. Da un'altra angolazione. In un ruolo evidentemente diverso.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

to alla camorra" gli indagati "convinsero gli occupanti che avevano a che fare con persone inserite in ambienti della criminalità organizzata, così enfatizzando la carica offensiva e intimidatoria delle loro minacce". Nell'indagine era coinvolto anche il fratello di Lamagna, indicato erroneamente nella denuncia come "il figlio che era arrivato a supportare la madre". La Procura aveva chiesto anche per lui l'arresto ma il giudice rigetta la misura: "Non sono sufficienti gli elementi raccolti nei suoi confronti per ritenere acquisiti i gravi indizi di colpevolezza". Mentre a carico di Lamagna si registra anche un'altra intimidazione: Glo-

riana racconta che nel corso del sopralluogo la donna disse che "non dovevamo girare video". E la vittima riferisce ai carabinieri: "La signora e il marito continuavano a dirmi che dovevo rifiutare l'appartamento e dovevo pensare ai bambini...".

***Intimidazione
continue: "Pensate ai
bambini". In quella
casa di Fuorigrotta
viveva una parente
della donna indagata
legata al boss Sepe***